

GiovanIA Concorezzo

Alfabetizzazione e consapevolezza nell'era dell'intelligenza artificiale

Base di analisi: 115 risposte valide raccolte tra i giovani coinvolti nel percorso.

98,3%

ha già usato IA

85,2%

conosce almeno le basi

85,2%

vuole o valuta di approfondire

Il gruppo parte da una familiarità elevata con l'IA, ma mostra un bisogno chiaro di metodo, verifica delle fonti, uso responsabile e applicazioni pratiche.

Output: risultati · strategie di progetto · linee guida formative e laboratoriali



Uso diffuso: la sfida non è “scoprire” l’IA, ma imparare a governarla

93,9%

la usa qualche volta o spesso

familiarità operativa alta

85,2%

conosce almeno le basi

base cognitiva presente

79,1%

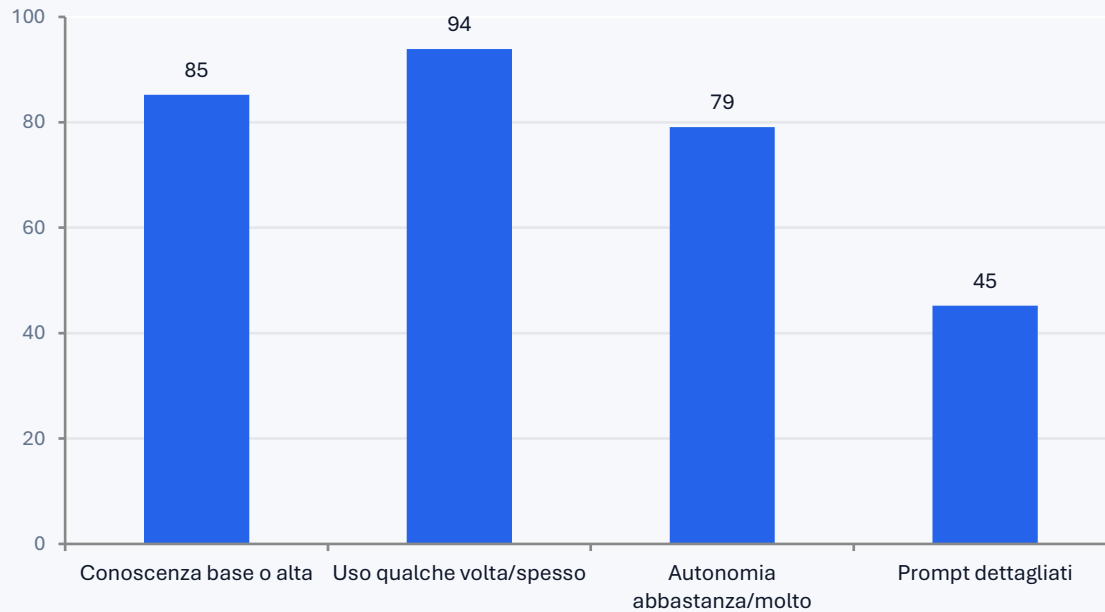
si sente autonomo

autonomia medio-alta

45,2%

formula prompt dettagliati

competenza da consolidare



Implicazione progettuale

L’IA è già entrata nelle abitudini dei giovani: 66 risposte indicano uso per studio, lavoro o organizzazione e 19 per generare testi o immagini. La formazione deve quindi partire da casi reali, non da una presentazione astratta della tecnologia.

Il nodo formativo più urgente: verificare, contestualizzare, correggere

La consapevolezza del rischio è alta, ma non sempre si traduce in comportamento operativo.

85,2%

ritiene importante conoscere i rischi

60,0%

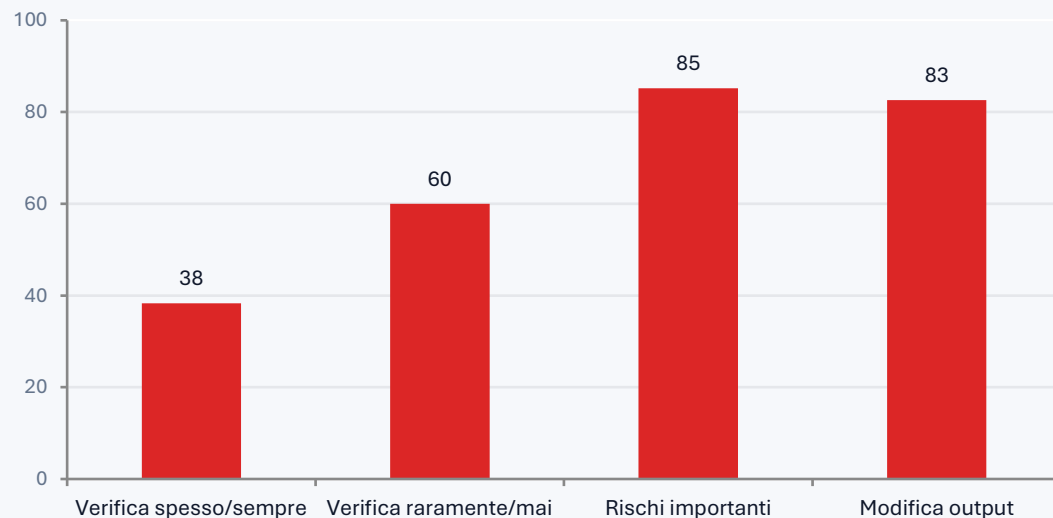
verifica raramente o mai

38,3%

verifica spesso o sempre

82,6%

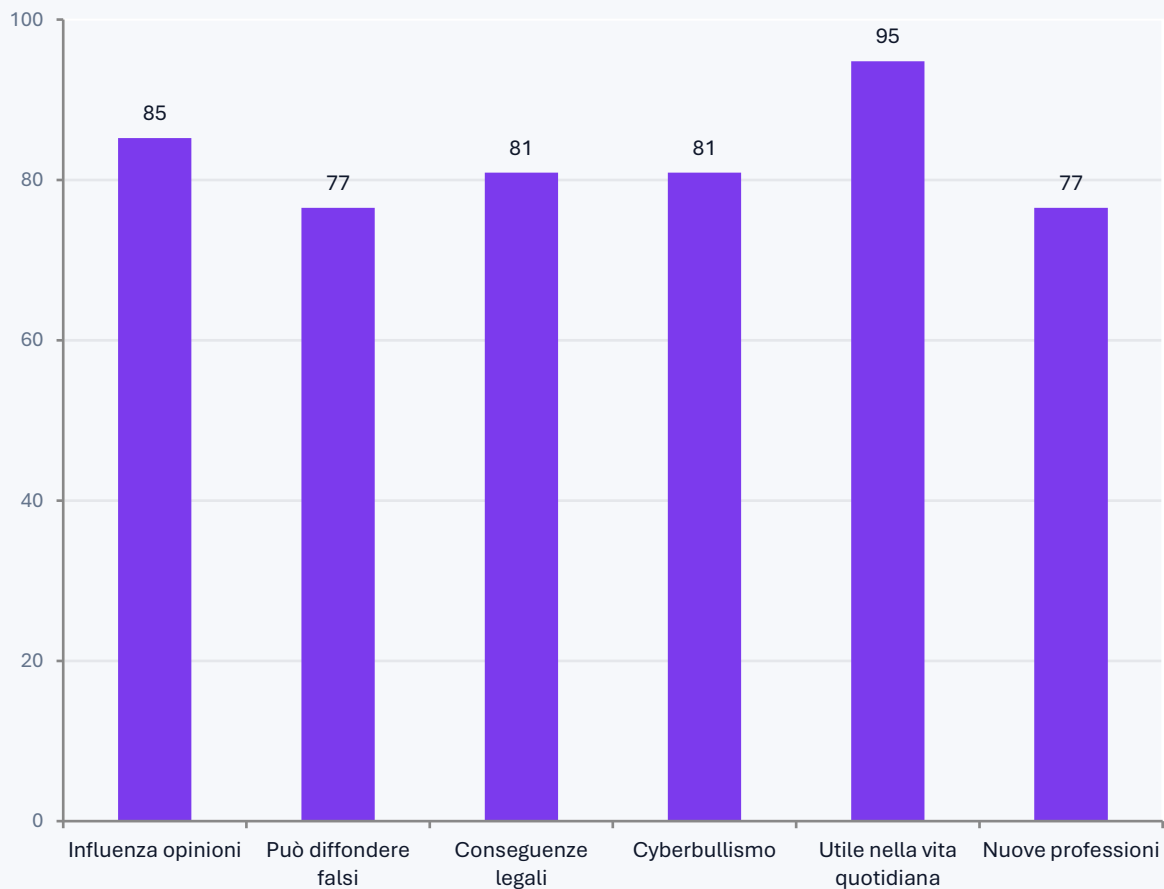
modifica o corregge output IA



Dato chiave: la maggioranza riconosce i rischi, ma solo il 38,3% dichiara di verificare spesso o sempre. Qui si concentra il principale obiettivo didattico.

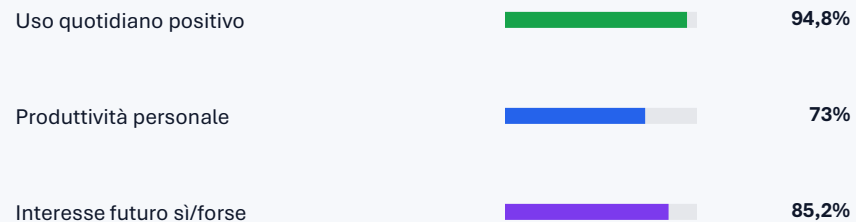
Priorità: insegnare procedure semplici di controllo delle fonti, confronto tra risposte, riconoscimento delle allucinazioni e rielaborazione personale dei contenuti.

I giovani percepiscono l'impatto sociale dell'IA: serve educazione civica digitale



Lettura qualitativa

Le risposte mostrano una percezione matura dei rischi: opinioni orientabili, disinformazione, responsabilità legali e cyberbullismo. La stessa platea riconosce però utilità quotidiana, produttività e prospettive professionali.



Posizionamento: non demonizzare l'IA, ma costruire responsabilità, capacità critica e competenze spendibili.

Strategia di progetto: trasformare familiarità digitale in competenza civica



Obiettivo operativo: passare dall'uso spontaneo dell'IA a un uso intenzionale, documentato e verificabile, utile per scuola, lavoro, orientamento e partecipazione civica.

Criterio metodologico: ogni incontro deve chiudersi con un output concreto prodotto dai partecipanti, corretto e discusso collettivamente.

Linee guida per incontri formativi e laboratori

Ogni modulo deve essere breve, pratico, progressivo e collegato a casi vicini alla vita dei giovani.

01

Capire l'IA generativa

che cosa produce, perché sbaglia, come dipende da dati e istruzioni

02

Prompt e metodo

obiettivo, contesto, vincoli, esempi, iterazione e confronto tra output

03

Verifica e responsabilità

fonti, bias, allucinazioni, privacy, copyright, conseguenze legali

04

Laboratorio applicativo

studio, orientamento, lavoro, contenuti digitali, cittadinanza e servizi online

Formato consigliato degli incontri

- 15 min · attivazione: domanda guida e casi d'uso dei ragazzi
- 35 min · spiegazione operativa con esempi concreti
- 70 min · laboratorio assistito in piccoli gruppi
- 35 min · revisione: verifica fonti, correzione output e discussione
- 25 min · consegna finale: regola pratica o prodotto digitale condiviso

Regola di progettazione: partire sempre da un compito reale, far produrre un risultato, farlo verificare, farlo migliorare e chiudere con una riflessione su utilità, rischi e responsabilità.